



Comune di
Salizzole

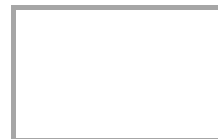
Provincia di
Verona

PI
I VARIANTE 2019

Elaborato



Scala



**DICHIARAZIONE ID NON NECESSITA' V.Inc.A.
DGRV 1400/2017**

**LOCALIZZAZIONE PROGETTO DI ALLARGAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DELLA SP. 20
"DELL'ADIGE E DEL TARTARO" – TRATTO DA SALIZZOLE A NOGARA – SUDDIVISIONE IN LOTTI
FUNZIONALI PER COMPETENZA TERRITORIALE – LOTTO 1° OPERE IN COMUNE DI SALIZZOLE**



GRUPPO DI LAVORO

Ufficio Tecnico Comunale
Arch. Diano Zanetti

Progettista incaricato PI
Arch. Emanuela Volta

Elaborazioni grafiche
Dott. Arcangelo Condomitti

Comune di Salizzole
Sindaco Mirko Corrà



Progettista incaricato
Arch. Emanuela Volta

Arch. Emanuela Volta - Via Belvedere 4/d - 37064 Povegliano V.se (VR)
Tel/Fax 045/6350196 - e-mail: volta.emanuela@gmail.com

Marzo 2019

PREMESSA

La pianificazione comunale si attua attraverso il Piano di Assetto del Territorio (PAT) e il Piano degli Interventi (PI), che insieme costituiscono il Piano Regolatore Comunale (PRC).

Il PRC permette di rispondere alle problematiche presenti sul territorio, attraverso la riformulazione complessiva dello strumento urbanistico e della disciplina delle trasformazioni.

Il PATI dei Comuni di Concamarise, Sanguinetto, Gazzo Veronese e Salizzole è stato adottato definitivamente con deliberazione di C.C. n. 5 del 28.01.2010 avente ad oggetto: "REVOCA DELIBERA CONSIGLIO COMUNALE n. 3 DEL 05.01.2009 E ADOZIONE DEL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE (PATI) TRA I COMUNI DI CONCAMARISE, GAZZO VERONESE, SALIZZOLE E SANGUINETTO", ai sensi dell'articolo 15 della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 e s.m.i.

Il PATI è stato in seguito approvato con VTR n. 53 del 29.07.2011, Conferenza di Servizi in data 17.08.2011 ai sensi dell'articolo 15, comma 6, della LR 11/2004 e ratificato dalla Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 1787 del 08.11.2011. La DGRV è stata pubblicata nel BUR n. 89 del 29.11.2011.

L'Amministrazione ha quindi avviato il processo di redazione al Piano degli Interventi, in attuazione delle scelte operate nel PATI.

L'operazione di sviluppo e precisazione delle scelte del PATI non deve essere intesa nella sua totalità in capo al primo PI, ma avviene selettivamente in più fasi successive, attraverso più PI che predispongono l'attuazione complessiva dello scenario di sviluppo.

In ogni caso il primo PI opera nel rispetto del quadro generale di vincoli, prescrizioni e direttive fornite dal PATI e non compromette con le proprie previsioni le possibilità di successiva attuazione degli obiettivi del PATI stesso. Le Varianti al Piano degli Interventi sono state approvate ai sensi dell'art. 18 della LRV n° 11/2004 e s.m.i.

1. Oggetto della variante

Il progetto riguarda la riqualificazione della SP 20 in due stralci: il primo stralcio è in Comune di Salizzole, il secondo è in Comune di Nogara. L'intervento di adeguamento/miglioramento della Sp 20 è sostanzialmente unitario e fortemente interdipendente nei due lotti, anche se può essere sviluppato nei due lotti in annualità diverse ed è diviso in 1° e 2° lotto per comodità di gestione dell'appalto da parte dei due Enti territoriali competenti.

Non sarebbe possibile, infatti, procedere all'adeguamento di un lotto tralasciando per un tempo indefinito l'altro: ne risulterebbe una situazione di estrema pericolosità per la gestione della circolazione stradale.

2. Localizzazione

Il progetto riguarda la Sp 20 "dell'Adige e del Tartaro" – adeguamento dal km 26+000 al km 32+850 tra Salizzole e Nogara - Progetto di fattibilità tecnica – lotto 1° in Comune di Salizzole.



 Localizzazione intervento

**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

La sottoscritta ARCH. EMANUELA VOLTA

nata/o a LEGNAGO prov. VR
il 14/09/1972 e residente in via termine 30a
nel Comune di VILLAFRANCA DI VERONA prov. VR
CAP 37062 tel. 339/6706683 fax 045/6350196
email volta.emanuela@gmail.com e.volta@pec.it

in qualità di TECNICO INCARICATO

del piano – progetto – intervento denominato I VARIANTE 2019 COMUNE DI SALIZZOLE LOCALIZZAZIONE PROGETTO DI ALLARGAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DELLA SP. 20 "DELL'ADIGE E DEL TARTARO" – TRATTO DA SALIZZOLE A NOGARA – SUDDIVISIONE IN LOTTI FUNZIONALI PER COMPETENZA TERRITORIALE – LOTTO 1° OPERE IN COMUNE DI SALIZZOLE

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto:

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: -

DATA 021/03/2019

II DICHIARANTE ARCH. EMANUELA VOLTA



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

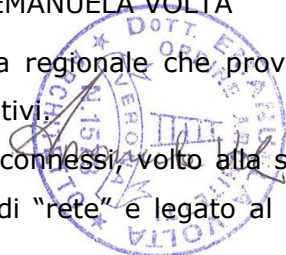
Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA 21/03/2019

II DICHIARANTE ARCH. EMANUELA VOLTA

La rete ecologica individuata a scala sovraordinata, sia regionale che provinciale, non individua in corrispondenza dell'ambito elementi significativi.

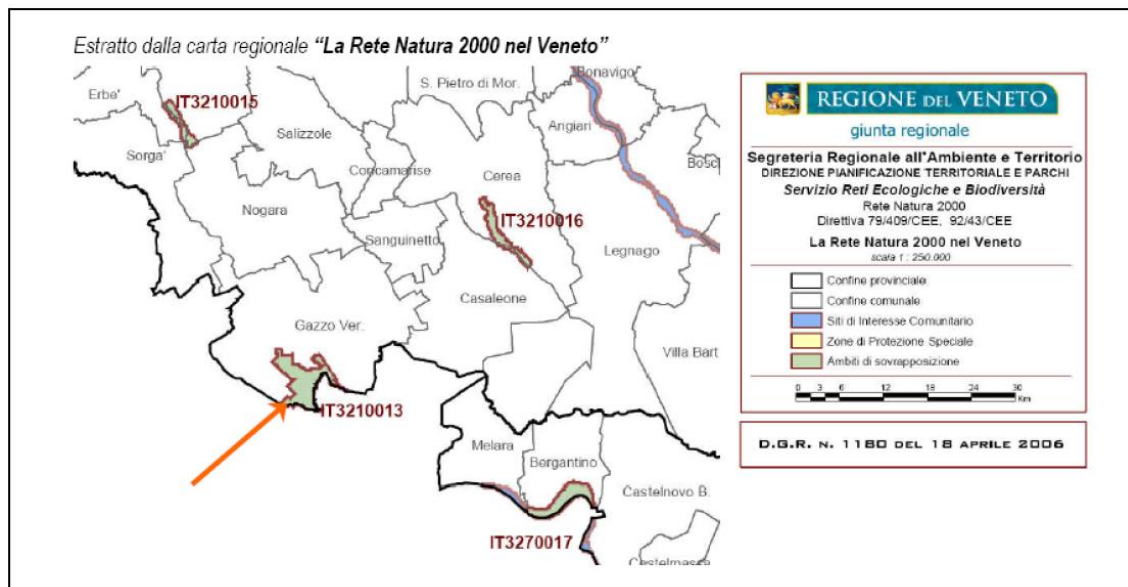
La rete ecologica è un insieme di habitat, tra loro interconnessi, volto alla salvaguardia della biodiversità di una determinata area. Il concetto di "rete" è legato al fatto che le



aree e gli habitat meritevoli di tutela non sono tra loro disgiunti, bensì connessi per formare una sorta di maglia continua. In questo modo si viene a creare una sorta di "infrastruttura" rurale ed ambientale in grado di connettere e relazionare ambiti territoriali separati e lontani. Da ciò deriva che il concetto di rete ecologica non può essere rigidamente confinato all'interno degli ambiti amministrativi territoriali (comuni, province, etc.) ma deve essere inserito piuttosto a livello di area vasta. La rete ecologica, quindi, ha un limitato valore se considerata fine a se stessa, ma assume massimo significato se inserita in un contesto ben più ampio come quello di vasta area.

Per quanto riguarda la naturalità del territorio, si sottolinea che all'interno del confine comunale non sono presenti ambiti SIC-ZPS. Si faccia riferimento alla Rete Natura 2000 localizzata nei comuni contermini, con particolare attenzione alla zona umida presente nel Comune di Gazzo V.se, che vede la presenza nella parte orientale del territorio della Palude del Busatello (per altro area di tutela paesaggistica di interesse regionale e area SIC (sito d'Importanza Comunitaria e ZPS (Zona di Protezione Speciale IT3210013 PALUDE DEL BUSATELLO).

La palude del Busatello rappresenta una delle poche zone umide d'acqua dolce rimaste dopo la bonifica delle "Valli Grandi Veronesi". Complessivamente essa si estende su un territorio di circa 96 ettari a cavallo delle province di Verona (comune di Gazzo Veronese: 46 ha) e Mantova (comune di Ostiglia). A causa della bonifica dei terreni circostanti e del conseguente compattamento dei sedimenti, la palude si presenta oggi pensile rispetto al piano di campagna; l'acqua, prelevata dalle canalizzazioni dei fondi agricoli vicini, vi arriva infatti pompata da un'idrovora.



Per quanto riguarda la variante, sulla base di quanto stabilito dalla normativa vigente e dalle caratteristiche dell'intervento, si afferma che questo ricade nella fattispecie di esclusione prevista dall'Allegato A alla DGRV 1400/2017 al punto 23. " *piani, progetti e*

interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000”.

Per meglio descrivere le motivazioni che giustificano l'impossibilità di effetti significativi negativi si riportano di seguito la descrizione del progetto e il rapporto tra questo e i siti della Rete Natura 2000, con particolare attenzione posta all'uso del suolo dell'area di intervento.

Nel presente paragrafo si identificano, i fattori di perturbazione sulle componenti ambientali generati dalla realizzazione dell'intervento. Tali fattori di perturbazione sono quelli che possono comportare alterazioni sulle componenti ambientali in grado di produrre effetti perturbativi sugli habitat e le specie potenzialmente presenti nell'area di analisi. In relazione ai contenuti del piano, progetto o intervento, ciascuno dei fattori riportati all'allegato B della DGRV 1400/2017 deve essere esaminato per verificarne l'eventuale sussistenza.

I fattori di perturbazione identificati fanno riferimento all'elenco delle pressioni, minacce e attività elaborato dalla DG Ambiente e dall'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) e pubblicato nel portale di riferimento della Commissione europea a seguito della Decisione di esecuzione della Commissione n. 484, del 11 luglio 2011.

È pertanto necessario definire il perimetro dove la pressione, la minaccia o l'attività sono previsti, ovvero quello direttamente determinato dall'intervento. Per i codici identificati con le lettere H ed I, invece, va calcolata l'area massima di influenza sulla base di modelli o sulla base del principio di precauzione.

Anche nel caso in esame è quindi possibile distinguere fattori di pressione la cui estensione coincide con l'area occupata direttamente dall'intervento da quelli la cui estensione è più ampia.

Si tratta, in particolare dei fattori H04.03 Altri inquinanti dell'aria e H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari.

Si presentano, nel seguito, le considerazioni alla base della definizione dei parametri indicati in tabella per questi due fattori. La medesima estensione è stata attribuita agli effetti derivanti dal manifestarsi di questi fenomeni di alterazione ambientale.

Analizzando le azioni e le attività conseguenti alla realizzazione del progetto, è stata fatta una valutazione per ognuno dei fattori indicati nell'Allegato B della DGR 1400/2017, identificando quelli che possono essere innescati.

Per ciascuno dei fattori considerati, identificati sulla base delle possibili variazioni delle condizioni in assenza dell'intervento, è stata fatta nei paragrafi precedenti una puntuale descrizione e valutazione.

Nella tabella che segue si elencano i principali fattori perturbativi, le alterazioni delle componenti ambientali prodotte che determinano tali fattori di perturbazione.

Tali fattori perturbativi costituiscono la lettura delle azioni di progetto, per ciascuna delle quali viene definito un buffer legato al massimo inviluppo dato dalle possibili incidenze.

Alcune delle azioni di progetto comportano emissioni non significative relativamente alle incidenze ipotizzabili, pertanto si escludono a priori.

A partire da questa lista di fattori di perturbazione è possibile elencare come di seguito i potenziali effetti dell'intervento su habitat e specie, come di seguito riassumibili:

- 1) riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie (sottrazioni di superfici naturali o seminaturali);
- 2) riduzione della connettività e frammentazione degli habitat indotta dall'uomo (interferenze con le linee preferenziali di spostamento della fauna terrestre);
- 3) lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli (eliminazione di individui delle specie poco o per nulla mobili);
- 4) disturbo delle specie faunistiche associato alle emissioni sonore (attività di costruzione, trasporto ecc...)
- 5) alterazione quali-quantitativa delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo)

Per il progetto oggetto di valutazione si possono verificare azioni ed effetti relativamente alla fase di cantiere e alla fase di esercizio.

- Fattori perturbativi indotti dal progetto e area di influenza dei fattori di perturbazione

Ognuno dei fattori perturbativi elencati è caratterizzato da una specifica superficie di influenza che può coincidere con l'area nella quale si verifica la trasformazione o può interessare anche gli spazi limitrofi. I fenomeni perturbativi, quali l'inquinamento atmosferico e acustico possono manifestare i propri effetti anche a distanza dal sito di generazione dell'alterazione ambientale, mentre la riduzione della vegetazione naturale esaurisce i propri effetti nell'area di effettiva presenza dell'opera. Nella seguente tabella si riporta una sintesi che definisce alcune caratteristiche salienti per i fattori perturbativi elencati in precedenza. Sinteticamente si possono elencare i seguenti fattori:

Fattore perturbativo		Area di influenza	Fase di cantiere	Fase di esercizio
H01.03	Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi	Propagazione nelle aree limitrofe	X	
H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Propagazione nella aree limitrofe	X	

H05	Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (esclusi gli scarichi)	Propagazione nelle aree limitrofe	X	
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Propagazione nelle aree limitrofe	X	X

Sono stati inseriti i fattori di perturbazione generici relativi a interventi che comportino una fase di cantiere e una fase di esercizio legata alle specifiche destinazioni d'uso delle aree interessate.

Si specifica il fattore di perturbazione valutato in relazione alle modifiche degli ecosistemi:

J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
--------	----------------------------------------------------------------------------

Vengono di seguito descritti i singoli fattori di perturbazione, che determinano l'area di influenza all'interno della quale verificare i possibili effetti nei confronti di specie e di habitat, valutata anche la presenza di habitat di specie.

- H01.03 – ALTRE FONTI PUNTUALI DI INQUINAMENTO DI ACQUE SUPERFICIALI

Il fattore perturbativo consiste nella modificazione delle caratteristiche di qualità fisicochimica dell'acqua provocate dalle attività costruttive, e/o dallo scarico di sostanze inquinanti derivanti dalle lavorazioni. Si tratta di un fenomeno occasionale legato ad eventi accidentali con conseguente dispersione di sostanze inquinanti. Gli spandimenti accidentali, peraltro, si potrebbero verificare più probabilmente sul suolo dal quale le sostanze inquinanti possono defluire verso i corsi d'acqua.

Le eventuali alterazioni possono avere rilevanza a scala locale, in prossimità di una lavorazione puntuale, o a scala più ampia, a causa della propagazione verso valle di eventuali contaminazioni, o semplicemente a causa della continuità territoriale del reticolo idrografico.

Il contenimento del fenomeno perturbativo è associato alla predisposizione, in fase di cantiere, delle precauzioni necessarie ad evitare sversamenti accidentali di carburanti, oli minerali e sostanze tossiche ed all'attuazione delle misure atte a ridurre e limitare gli effetti della dispersione di dette sostanze nell'ambiente. Tali soluzioni consentono di limitare fortemente l'area di influenza del fenomeno che risulta pertanto circoscritta alle immediate vicinanze delle aree in lavorazione.

- H04.03 ALTRE FORME DI INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Le altre forme di inquinamento atmosferico sono dovute ai gas di scarico dei mezzi impiegati in cantiere ed alla dispersione di polveri associata al transito dei mezzi ed alla movimentazione di terre e rocce da scavo.

In ragione dell'entità delle opere, dei mezzi coinvolti in fase di cantiere, l'emissione di gas di scarico riveste un'importanza secondaria e trascurabile in riferimento alla qualità dell'aria.

La dispersione di polveri riveste un maggiore interesse in quanto interagisce direttamente con le specie vegetali per effetto del ricoprimento delle lamine fogliari che comporta una temporanea riduzione della capacità fotosintetica. Il fenomeno coinvolge le immediate vicinanze delle aree in lavorazione ad una distanza che può essere stimata nell'ordine di alcune decine di metri.

Si tratta peraltro di un'alterazione temporanea e completamente reversibile.

- H05 INQUINAMENTO DEL SUOLO E RIFIUTI SOLIDI (ESCLUSI GLI SCARICHI)

Per questo fattore perturbativo, con riferimento all'inquinamento del suolo, vale quanto detto per l'inquinamento delle acque superficiali. Si tratta di un fenomeno che non costituisce una conseguenza della normale operatività della fase di cantiere, ma si può verificare in seguito a spandimenti accidentali di sostanze inquinanti sul suolo. L'organizzazione corretta del cantiere costituisce di per se un elemento in grado di limitare fortemente, se non escludere il fenomeno, che in ogni caso è spazialmente molto limitato.

La presenza di rifiuti solidi può coinvolgere temporaneamente l'area di intervento prima della raccolta e gestione dei rifiuti prodotti in cantiere.

- H06.01.01 SORGENTE PUNTIFORME O INQUINAMENTO ACUSTICO IRREGOLARE

Per individuare l'area influenzata dalle emissioni sonore si è considerata la propagazione del rumore prodotta dai macchinari tipicamente impiegati nelle attività che caratterizzano la realizzazione delle opere proposte, in considerazione dell'attenuazione del fenomeno al crescere della distanza.

L'obiettivo è quello di definire la distanza entro la quale il rumore decade al di sotto della soglia di disturbo che si attesta su valori prossimi a 50 dB(A). Al di sopra di questa soglia si osservano gli effetti del disturbo da rumore sulle specie della fauna selvatica (Reijnen e Thissen 1986, in Dinetti, 2000).

L'attenuazione dovuta alla distanza (Attsfer) tra la sorgente sonora e il ricettore, considerando una propagazione di tipo semisferico in campo libero, è data dalla formula:

$$Att_{sfer} = 20 \times \log(r / r_0) - 3$$

Dove:

Att_{sfer} = attenuazione dovuta alla distanza (dBA);

r = distanza tra sorgente e recettore (m);

r₀ = distanza di riferimento, in genere 10 m.

PROPOGAZIONE DEL RUMORE IN CAMPO LIBERO

Nella seguente Tabella si riportano i valori di attenuazione atmosferica del rumore riferiti ad alcuni macchinari generalmente utilizzati nelle operazioni di movimento terra (che rappresentano le operazioni maggiormente impattanti in termini di emissioni sonore nella fase di cantiere).

Macchina operatrice	Distanza dalla sorgente (m)	50	100	200	300	400	500	750	1000
	Attenuazione	11	17	24	27	30	31	35	37
	Rumore alla fonte (dBA)	Rumore attenuato a distanza dalla sorgente (dBA)							
Autocarro	80	69	63	56	53	50	49	45	43
Pala Meccanica	75	64	58	51	48	45	44	40	38
Escavatore	90	79	73	66	63	60	59	55	53
Ruspa	95	84	78	71	68	65	64	60	58

PROPOGAZIONE DEL RUMORE IN CAMPO LIBERO

É opportuno notare che i dati riportati in tabella si riferiscono ad una propagazione sonora in campo libero. Nella realtà, invece, il livello sonoro decade col crescere della distanza più rapidamente di quanto previsto dalle relazioni matematiche. Le cause principali di questo fenomeno sono:

- presenza di vegetazione tra sorgente e ricevente;
- effetti di natura meteorologica;
- barriere naturali o artificiali (ottenute, ad esempio, posizionando adeguatamente i cumuli di
- materiale provenienti dagli scavi o dovute alla presenza di edifici e altre strutture nelle vicinanze del punto di generazione del disturbo).

In particolare la vegetazione esercita un notevole effetto di attenuazione del livello sonoro e la presenza di ampie masse di vegetazione (foresta con sottobosco fitto e persistente) tra la sorgente sonora e il ricettore permette l'attenuazione di 5-6 dBA per ogni 100 m di massa vegetale densa).

Ipotizzando un'attenuazione media di 4 dBA per ogni 100 m si ottengono i valori riportati nella seguente Tabella.

PROPAGAZIONE DEL RUMORE IN PRESENZA DI VEGETAZIONE E/O BARRIERE
NATURALI E ARTIFICIALI

Macchina operatrice	Distanza dalla sorgente (m)	50	100	200	300	400	500	750	1000
	Attenuazione	13	21	32	39	46	51	65	77
	Rumore alla fonte (dBA)	Rumore attenuato a distanza dalla sorgente (dBA)							
Autocarro	80	67	59	48	41	34	29	15	3
Pala Meccanica	75	62	54	43	36	29	24	10	-
Escavatore	90	77	69	58	51	44	39	25	13
Ruspa	95	82	74	63	56	49	44	30	18

PROPAGAZIONE DEL RUMORE IN PRESENZA DI VEGETAZIONE E/O BARRIERE NATURALI E ARTIFICIALI

Il rumore è pertanto una conseguenza inevitabile delle attività estrattive e dipende dal tipo di strumentazione utilizzata per effettuare le lavorazioni. Tutte le fasi, riguardanti lo scotico del terreno vegetale, il trasporto all'interno del cantiere e ai centri di utilizzazione considerando l'esecuzione con tecniche tradizionali e con l'ausilio di pale cingolate, gommate e autocarri.

VALORE SOGLIA DI DISTURBO PER LA FAUNA SELVATICA

Per individuare l'area influenzata dalle emissioni sonore si è considerata la propagazione del rumore prodotta dai macchinari tipicamente impiegati nelle attività che caratterizzano la realizzazione delle opere proposte, in considerazione dell'attenuazione del fenomeno al crescere della distanza.

L'obiettivo, in particolare, è quello di definire la distanza entro la quale il rumore decade al di sotto della soglia di disturbo per la fauna selvatica.

In bibliografia, tale soglia di disturbo si attesta su valori che compresi tra 45-55 dbA. Nel manuale pubblicato da ISPRA nel 2011 "Frammentazione del territorio da infrastrutture lineari", con riferimento all'avifauna, si evidenzia come il rumore alteri la possibilità di comunicare attraverso le emissioni canore. Questi effetti si verificano a partire da 40-50 dbA.

In uno studio di Reijnen e Thissen (1986, in Dinetti, 2000), si è potuto constatare che gli effetti del disturbo da rumore sulle specie della fauna si manifestano al di sopra dei un valore minimo di circa 50 dbA.

Gli animali rispondono all'inquinamento acustico alterando gli schemi di attività, con un incremento ad esempio del ritmo cardiaco e un aumento della produzione di ormoni da stress (Algers et al., 1978). Negli animali domestici e da laboratorio sottoposti a rumori intensi e duraturi tali effetti compaiono già a valori tra 85 e 89 dB (livelli comunque non raggiunti all'esterno del sedime).

Per individuare l'area influenzata dalle emissioni sonore si è considerata la propagazione del rumore prodotta dai macchinari tipicamente impiegati nelle attività che caratterizzano la realizzazione delle opere proposte, in considerazione dell'attenuazione del fenomeno al crescere della distanza.

L'obiettivo, in particolare, è quello di definire la distanza entro la quale il rumore decade al di sotto della soglia di disturbo per la fauna selvatica.

In bibliografia, tale soglia di disturbo si attesta su valori che compresi tra 45-55 dbA.



Frequenze di massima sensibilità dei volatili

Nel caso in esame considerando la particolare tipologia progettuale analizzata, le principali interferenze provocate sulla fauna dalle emissioni acustiche/vibrazionali in fase di cantiere e di esercizio, nei confronti della fauna presente nelle aree comprese nella Rete Natura 2000, rimandano essenzialmente alle seguenti categorie:

- Capacità di accoglienza dell'habitat, che diminuirà in corrispondenza dell'area cantierizzata nonché, delle sue immediate adiacenze, a causa delle immissioni sonore, che potrebbero portare anche una temporanea ridefinizione delle aree di nidificazione e/o riproduzione in genere della fauna;

- Libertà di movimento della fauna, che verrà ridotta a causa soprattutto degli ostacoli fisici, ma anche in misura minore, a causa delle emissioni sonore e visive.

Conclusioni:

Considerando che per l'avifauna si può stimare una soglia di tollerabilità al rumore di compresa tra i 55dB e i 50 dB (Reijnen & Thissen 1986), si ritiene che il disturbo indotto si estenda fino a una distanza di 100m dall'ara di progetto. Prudenzialmente si può analizzare un buffer tra i 100m.

Tale raggio è pertanto quello considerato come area di influenza/di inviluppo da considerare per la valutazione degli effetti, considerando che al di fuori del raggio ipotizzato gli effetti dell'intervento risultano di fatto nulli.

Individuazione di possibili effetti sulla Rete Natura 2000 derivanti dal progetto

Per la valutazione degli effetti prodotti dalle azioni ammesse dalla Variante si considerano i potenziali fattori di disturbo e perturbazione che possono indurre incidenza sia nella fase di cantiere che nella fase di utilizzo/esercizio per quanto riguarda le azioni di piano attuabili a seguito dell'efficacia del Piano particolareggiato.

EMISSIONI - RUMORI

La proposta di piano particolareggiato nuovissimo comporterà fasi di cantiere relative alla realizzazione degli interventi previsti nei diversi stralci: misure precauzionali in sede di gestione del cantiere potranno pertanto registrare rumore ed emissioni generate dai mezzi meccanici per gli scavi, movimenti terra, demolizione e spostamento di strutture esistenti.

Non si ritiene significativa in termini di possibili emissioni la fase di esercizio relativa al Piano urbanistico

RIFIUTI

Si prevede produzione di rifiuti e smaltimento in fase di cantiere.

In fase di esercizio la gestione dei rifiuti sarà riferito al tipo di intervento attuato.

ESCLUSIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000

L'intervento ricade nell'esclusione prevista dall'art. 6 della DIR 92/43/Cee per i quali non risultano possibili effetti significativi su siti della rete natura 2000. Di seguito si dettagliano le motivazioni di esclusione.

- Esclusione della presenza di habitat e habitat di specie

Gli usi del suolo delle aree oggetto, così come desunti dal quadro conoscitivo del PAT e dalle cartografie regionali e verificati sul posto, escludono la presenza di habitat e habitat di specie.

Conclusioni

Per quanto riguarda la proposta di Variante in oggetto, sulla base di quanto stabilito dalla normativa vigente e dalle caratteristiche dell'intervento, si afferma che questo ricade nella fattispecie di esclusione prevista dall'Allegato A, paragrafo 2.2 alla DGRV 1400/2017 al punto n° 23:

"progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000 " .

La PROPOSTA di Variante non interessa aree di interesse naturalistico e non comporta effetti significativi negativi a carico di habitat e specie di cui alle direttive Direttiva 92/43/CE e 2009/147/CE o modificazioni dell'idoneità dei luoghi interessati rispetto alle specie di importanza comunitaria, andando ad interessare un'area già urbanizzata:

1. Ai fini dell'applicazione della disciplina di cui all'art. 5 del DPR n° 357/1997 e smi, è necessario garantire l'assenza di possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000, in riferimento agli habitat e alle specie per i quali detti siti sono stati individuati (di cui all'Allegato I della direttiva 2009/47/Ce e agli allegati I e II della Direttiva 92/43/Ce);
2. Gli effetti conseguenti all'attuazione dell'intervento in argomento non determinano variazioni strutturali e funzionali agli ambienti frequentati dalle specie presenti all'interno dell'ambito di influenza a carico delle specie di interesse comunitario per i quali risultano designati i Siti della Rete Natura 2000;
3. La proposta di piano particolareggiato non prevede modifiche ad habitat e habitat di specie rispetto alla situazione attuale, mantenendo inalterata la possibilità data agli animali di trovare habitat e corridoi a cui appoggiarsi e non varia l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate, in quanto la tipologia di uso del suolo rimane invariata;
4. Le caratteristiche degli interventi, quindi, portano alla conclusione che a seguito dell'efficacia del Piano non sono possibili effetti perturbativi (quali ad esempio, rumori, emissioni, ecc.) aggiuntivi rispetto allo stato dei luoghi.
5. L'attuazione delle azioni proposte dal progetto valutato non interferisce negativamente con gli obiettivi di conservazione del sito in esame e non determina un'azione di disturbo significativa (diretta e indiretta) nei confronti

- degli habitat e delle specie presenti nei Siti di Interesse Comunitario presenti in territorio comunale.
6. gli interventi in fase di cantiere determinano perturbazioni acustiche che comunque non si ripercuotono in maniera permanente sull'assetto faunistico limitrofo anche in considerazione del fatto che si tratta di un'area già interessata dalla presenza antropica e quindi da un livello di alterazione acustica già in essere. La fase di cantiere ha inoltre una durata limitata e le attività verranno svolte in periodi in cui non sono presenti le specie dell'avifauna;
 7. le precauzioni, di cui si terrà conto in fase progettuale e in fase realizzativa, saranno finalizzate alla riduzione degli impatti generati dalle opere previste, e verranno stabilite in base alla consistenza ed entità delle opere di nuova realizzazione nelle diverse fasi di attuazione.
 8. il progetto, inoltre, non determina la possibilità del verificarsi di effetti negativi relativamente ai fattori di perturbazione considerati, in quanto le lavorazioni oggetto di analisi non comportano fasi significativamente rumorose, tali da poter far ipotizzare effetti negativi sull'ambiente circostante.

Pertanto la natura dell'intervento porta a modifiche tali da poter escludere il manifestarsi di effetti significativi negativi per le specie di interesse comunitario frequentanti tale aree.

Povegliano, li 21/03/2019

FIRMA E TIMBRO

Arch. Emanuela Volta

